

Biblioteca in rosa

Bibliografia interattiva (e molto ragionata) sulla letteratura rosa della biblioteca Penazzato

Istruzioni per l'uso:

- Cliccando sul [nome](#) degli autori nell'indice si visualizza la lista dei libri posseduti dalla biblioteca Penazzato;
- Cliccando sui [titoli](#) dei libri si visualizza la pagina del portale Bibliotu per le localizzazioni e le collocazioni nel Sistema Biblioteche del Comune di Roma. Tutti i libri elencati nelle schede bibliografiche sono posseduti dalla biblioteca Penazzato;
- Cliccando sui [\[numeri\]](#) tra parentesi quadre si visualizza la scheda bibliografica (trama dei singoli libri e relativa recensione).

PARTE TERZA

(per una piccola guida alle caratteristiche del genere rosa si veda L'INTRODUZIONE alla Prima Parte)

INDICE:

- [Sveva Casati Modignani](#)
- [Luca Bianchini](#)
- [Rosamunde Pilcher](#)
- [Karen Swan](#)
- [Georgette Heyer](#)

CASATI, MODIGNANI, SVEVA (n. 1938)

Pseudonimo della scrittrice italiana Bice Cairati (n. Milano 1938). Ha il suo primo impiego come segretaria in un ufficio di rappresentanza commerciale di birre, dopo aver lasciato l'università in cui studiava Lingue. Lavora poi con Carlo Cardazzo nella storica *Galleria del Naviglio*, una delle più importanti istituzioni per la divulgazione dell'arte contemporanea a Milano. Diventa pubblicitista nel 1965 quando inizierà a scrivere per il quotidiano *La Notte*, diretto da Nino Nutrizio. Collaborerà poi con *Lo Specchio*, con *Il Milanese*, e con *L'Europeo*, intervistando tra gli altri i Beatles, l'ex re Umberto II di Savoia, Josephine Baker, Mina, Wanda Osiris, Susanna Agnelli e Luchino Visconti. Autrice di un libro-inchiesta (*Nelle mani dell'uomo*, 1977, che raccoglie la drammatica testimonianza di donne vittime della violenza maschile), a partire dal 1981 si è imposta come una delle autrici più amate dai lettori italiani e stranieri; *Anna dagli occhi verdi* (1981) è stato il primo di una lunga serie di romanzi, firmati sotto pseudonimo e scritti a quattro mani con il marito Nullo Cantaroni (tecnicamente sino al 1984 anno in cui Cantaroni si ammala, ma la collaborazione prosegue fino alla sua scomparsa avvenuta nel 2004). Ha scritto più di trenta romanzi e i suoi libri sono stati pubblicati in diciassette paesi. «Parto da un fatto reale – dice di sé la scrittrice – e in questa attualità ci sono sempre due personaggi e il loro amore. Poi devo capire chi è lui e chi è lei, perché sono arrivati a fare certe scelte, vado indietro nel tempo per ripercorrere la loro vita».

Libri:

– [Donna d'onore](#), Sperling & Kupfer, 1990

[1].

- [E infine una pioggia di diamanti](#), Euroclub, 1990 [\[2\]](#).
- [Come vento selvaggio](#), Sperling & Kupfer, 1994 [\[3\]](#).
- [Saulina il vento del passato](#), Sperling & Kupfer, 1994 [\[4\]](#).
- [Caterina a modo suo](#), Sperling & Kupfer, 1997 [\[5\]](#).
- [Lezione di tango](#), Sperling & Kupfer, 1998 [\[6\]](#).
- [Vicolo della Duchesca](#), Sperling & Kupfer, 2001 [\[7\]](#).
- [6 aprile '96](#), Sperling & Kupfer, 2003 [\[8\]](#).
- [Qualcosa di buono](#), Sperling & Kupfer, 2004 [\[9\]](#).
- [Il barone](#), Sperling & Kupfer, 2005 [\[10\]](#).
- [Il corsaro e la rosa](#), Sperling & Kupfer, 2008 [\[11\]](#).
- [Rosso corallo](#), Sperling & Kupfer, 2009 [\[12\]](#).
- [Un amore di marito](#), Sperling & Kupfer, 2011 [\[13\]](#).
- [Palazzo Sogliano](#), Sperling & Kupfer, 2013 [\[14\]](#).
- [Il bacio di Giuda](#), Mondadori, 2014 [\[15\]](#).
- [La moglie magica](#), Sperling & Kupfer, 2014 [\[16\]](#).
- [La vigna di Angelica](#), Mondolibri, 2015 [\[17\]](#).
- [Dieci e lode](#), Sperling & Kupfer, 2016 [\[18\]](#).
- [Un battito d'ali](#), Mondadori, 2017 [\[19\]](#).
- [Segreti e ipocrisie](#), Sperling & Kupfer, 2019 [\[20\]](#).

Libri elettronici (e-book):

- [Dieci e lode](#), Sperling & Kupfer, 2016 [\[18\]](#).
- [Festa di famiglia](#), Sperling & Kupfer, 2017 [\[21\]](#).
- [Suite 405](#), Sperling & Kupfer, 2018 [\[22\]](#).
- [Segreti e ipocrisie](#), Sperling & Kupfer, 2019 [\[20\]](#).

[Torna all'indice](#)

BIANCHINI, LUCA (n. 1970)

Scrittore e conduttore radiofonico italiano, nasce a Torino nel 1970. Frequenta il Liceo Scientifico Majorana di Moncalieri (Torino) e termina i suoi studi con una laurea in lettere moderne. «Mi è sempre piaciuto scrivere – afferma l'autore - , a scuola ero bravo». Ha lavorato come intervistatore telefonico, redattore filatelico alla Bolaffi («un mestiere stranissimo, ottocentesco, scrivevo recensioni e schede di francobolli, andavo a caccia dei vecchi abbonati alla nostra rivista e li intervistavo») e redattore pubblicitario (*copywriter*) per diverse agenzie, prima di esordire nel 2003 nella narrativa con *Instant Love*, ispirato dalla lettura della sceneggiatura del film *Santa Maradona* del 2001 («mi è capitata tra le mani la sceneggiatura del film di Marco Ponti, un amico: legendola, ho scoperto com'era stata montata e mi sono detto: posso farlo anch'io. Il mio primo romanzo, *Instant love*, è nato così. L'ho spedito solo agli editori più importanti, tutti mi guardavano come un matto. Però Mondadori ha risposto»). Viene pubblicato dalla casa editrice milanese e sin da subito ottiene un grande successo tanto da essere tradotto in tedesco e spagnolo. Già in questo suo primo romanzo emerge uno stile leggero e ironico che caratterizzerà anche gli scritti successivi, tra i quali: *Ti seguo ogni notte* (2004), *Se domani farà bel tempo* (2007), *Siamo solo amici* (2011), *Io che amo solo te* (2013; da cui nel 2015 è stato tratto l'omonimo film), *Dimmi che credi al destino* (2015), *Nessuno come noi* (2017), *So che un giorno tornerai* (2018) e *Baci da Polignano* (2020). Nel 2005 ha inoltre scritto una fortunata biografia del cantante Eros Ramazzotti, dal titolo: *Eros. Lo giuro*. Bianchini collabora con il settimanale *Vanity Fair* e il quotidiano *La Repubblica*, e dal 2007 conduce la fortunata trasmissione radiofonica su Rai Radiodue *Colazione da Tiffany* («Il mio terzo

romanzo, *Se domani farà bel tempo*, piacque molto a Fiorello che mi invitò a *Viva Radio2*: lui mi massacrò, divertendosi molto. Mi chiamò altre tre volte, così mi notarono i dirigenti della Rai che mi proposero un programma radiofonico mattutino: nel 2007 cominciai *Colazione da Tiffany*»).

Libri:

- [Siamo solo amici](#), Mondadori, 2011 [\[23\]](#).
- [Io che amo solo te](#), Mondadori, 2013 [\[24\]](#).

Ebook (libri elettronici):

- [Baci da Polignano](#), Mondadori, 2020 [\[25\]](#).

[Torna all'indice](#)

PILCHER, ROSAMUNDE (1924-2019)

Pseudonimo di Rosamunde Scott, scrittrice inglese nata in Cornovaglia, a Lelant nel 1924. Sposò, nel dicembre del 1946, Graham Hope Pilcher, da cui prese il cognome con cui è divenuta famosa. Autrice di storie romantiche e romanzi sentimentali, ambientati di solito nelle isole britanniche, è riuscita, seguendo la scia della grande tradizione inglese, a costruire trame e atmosfere capaci di affascinare un gran numero di lettori. I suoi lavori, tutti all'interno del genere *rosa*, sono diventati popolari anche grazie alle molte trasposizioni televisive. Durante la sua carriera ha venduto oltre sessanta milioni di copie in tutto il mondo. Dopo aver studiato alla St. Clare's Polwithen School nella cittadina di Penzance (Cornovaglia) e alla Howell's School di Llandaff (vicino Cardiff in Galles), e aver frequentato il college londinese della signora Kerr Sanders, una scuola per "signorine ben educate che vogliono qualificarsi nella professione di segretarie", Rosamunde Pilcher ha prestato servizio, dal 1943 al 1946, come stenografa, presso il Women's Royal Naval Service il ramo femminile della Marina Britannica che includeva mansioni quali cuoche, telegrafiste, analiste, elettriciste, meccaniche, etc. Nel 1949 ha pubblicato i primi dieci racconti con lo pseudonimo di Jane Fraser e nel 1955 ha pubblicato il primo romanzo come Rosamunde Pilcher dal titolo *A secret to tell*, ancora inedito in Italia. Grande successo ha avuto il romanzo del 1987 *The shell seekers* (traduzione italiana: *I cercatori di conchiglie*) che ha avuto ben due trasposizioni cinematografiche: la prima con Angela Lansbury nel 1989; la seconda con Vanessa Redgrave, nel 2006. Tra gli altri numerosi romanzi pubblicati si possono ricordare: *Another view* (trad. it.: *Autoritratto*, 1968), *Snow in april* (trad. it.: *Neve d'aprile*, 1972), *Voices in summer* (trad. it.: *Voci d'estate*,

1984), *Coming home* (trad. it.: *Ritorno a casa*, 1995). Il suo ultimo libro è stato *Winter Solstice* (trad. it.: *Solstizio d'inverno*, 2000). Sono stati realizzati 142 film per la televisione tratti dai suoi romanzi. Nel 2002 è stata insignita dalla regina Elisabetta II del prestigioso riconoscimento britannico di Officer of the Order of British Empire (O.B.E.; Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico). La scrittrice è scomparsa nel 2019 a Dundee in Scozia dove aveva da tanti anni la sua residenza. I suoi romanzi si caratterizzano per essere fra i più genuini della narrativa rosa *made in England*, con ambientazioni quasi impressionistiche definite da colline, laghi, piccoli paesi di campagna, dimore vittoriane tra la Scozia e la Cornovaglia.

Libri:

- [Settembre](#), Mondadori, 1991 [\[26\]](#).
- [Neve d'aprile](#), Mondadori, 1998 [\[27\]](#).
- [Solstizio d'inverno](#), Mondadori, 2000 [\[28\]](#).
- [Sotto il segno dei gemelli](#), Mondadori, 2000 [\[29\]](#).

[Torna all'indice](#)

SWAN, KAREN (n.?)

Nata a Londra ha iniziato la carriera di giornalista di moda, prima di rinunciare a tutto per prendersi cura dei suoi tre figli e realizzare il sogno di diventare una scrittrice. «Scrivere – afferma la Swan - è sempre stato una mia abilità. A scuola mi facevo notare per lo stile della mia scrittura al punto che tutti dicevano che sarei diventata una scrittrice». Dopo aver concluso gli studi liceali riesce a inserirsi nel mondo della moda lavorando presso la prestigiosa rivista *Tatler* in qualità di assistente fotografo. Scrive articoli per le riviste *Vogue* e *You* intervistando molti protagonisti del mondo della moda e del cinema quali l'attore Jude Law, lo stilista Manolo Blahnik, l'arredatore Cath Kidston o l'artista Tracy Emin. Ma, continua la scrittrice, «Solo quando mi sono messa in maternità ho potuto finalmente sedermi davanti al mio computer, pensare a una storia e scriverla». Nasce così nel 2010 il suo primo romanzo, *Players* (traduzione italiana: *Shopping da Prada e appuntamento da Tiffany*, 2016). Già da questa prima prova si definisce il carattere dilettevole, emozionale e non impegnato della scrittura della Swan, cifra verificata in tutti i lavori successivi. E' il trionfo della *chick lit*, quella tipologia di rosa, non immune da un'ironia evanescente, votata alla tematica "rampante" propria di un femminile poliedrico e alla moda che si muove in ambienti brillanti e vacui e che fa delle protagoniste le principali interpreti dello scioglimento dell'intreccio narrativo (solitamente un lieto fine coronato dall'unione sentimentale). Nel 2011 pubblica il secondo romanzo dal titolo italiano *Prima donna*. Dopo *The perfect present* (2012; trad. it.: *Un regalo perfetto*) e *Christmas at Claridge's* (2013; trad. it.: *Natale a Londra con amore*, 2014, da cui principia una sorta di strenna natalizia) la Swan diviene talmente prolifica da pubblicare, come un perfetto

orologio, due romanzi all'anno da *The summer without you* (2014; trad. it.: *Quell'estate senza te*, 2014) e *Christmas in the snow* (2014; trad. it.: *Natale sotto la neve*, 2015) fino ad arrivare al 2019 con *The spanish promise* (trad. it.: *La mia fantastica vacanza in Spagna*, 2020) e *Christmas party* (ancora inedito in Italia insieme a *The hidden beach* e *Togheter by Christmas*, entrambi del 2020). Il suo più grande successo è certamente *Christmas at Tiffany's* (2011; trad. it.: *Un diamante da Tiffany*, 2011) in cui si precisano le ambientazioni alto-borghesi di derivazione autobiografica: «Avevo avuto accesso privilegiato a un mondo chiuso e molto ambizioso – afferma la scrittrice - e all'improvviso ho dovuto fonderlo con la mia scrittura [...]. Non avevo mai scritto nemmeno una poesia o un breve racconto prima di *Players*, ma è stato mentre scrivevo *Christmas at Tiffany's* che ho davvero compreso la mia vocazione».

Vive con il marito e i tre figli in una villetta nell'East Sussex. L'autrice, piuttosto giovane, non vuole rendere pubblica la sua data di nascita e dunque la sua età.

Libri:

- [Un regalo perfetto](#), Newton Compton, 2012 [\[30\]](#).
- [Quell'estate da Tiffany](#), Newton Compton, 2015 [\[31\]](#).

[Torna all'indice](#)

HEYER, GEORGETTE (1902-1974)

Siamo di fronte a una delle più grandi firme del rosa inglese e internazionale. Georgette Heyer, insieme a Barbara Cartland e Philippa Carr, fonda le strutture della classica narrativa di genere, uno dei fenomeni della letteratura popolare del XX secolo. La sua duttilità la rende capace interprete del *romance* classico-sentimentale, del romanzo storico e del rosa venato di sfumature gotiche, all'insegna di una professionalità consolidata da una grande esperienza e non priva di ironica consapevolezza. Nella sua narrativa (più di 60 romanzi) trascorre l'intera storia inglese: dal Medioevo all'età elisabettiana, da Cromwell alla Restaurazione, dal periodo georgiano, al Regency, all'età vittoriana e al Novecento, fino a contaminare il genere rosa di elementi *thriller*.

Nasce a Wimbledon il 16 agosto del 1902 da George Heyer e Sylvia Watkins, prima di tre fratelli. Giovanissima, scopre il fascino della narrazione intrattenendo con storie inventate uno dei fratellini durante un periodo di malattia. Sostenuta dal padre, nel 1921, a 19 anni, raccoglie queste storie in un volume trasformandole nel suo primo romanzo: *The black moth* (traduzione italiana: *La falena nera*). Nel 1925, dopo la pubblicazione del suo quinto romanzo, si sposa con George Ronald Rougier, un ingegnere minerario di due anni più anziano. Un anno dopo pubblica *The old shades* (trad. it.: *La pedina scambiata*) e tra il 1926 e il 1928 segue il marito in Tanganica e in Macedonia. Ancora nel 1928 pubblica uno dei suoi lavori più fortunati: *The masqueraders* (trad. it.: *Masquerade*) ambientato nel XVIII secolo e nel 1932 nasce il suo unico figlio Richard. Nel periodo georgiano (fine Settecento) è ambientato un altro libro, interessante per la commistione di sentimentalismo e avventura:

The talisman ring (1936; trad. it.: *Talismano d'amore*, ma nel 2017 tradotto con il titolo: *L'anello*), in cui troviamo uno dei dialoghi più gustosi, tra i personaggi di Sir Tristram e Miss Thane, che sembra procedere dritto dalla penna di Jane Austen. I romanzi più originali sono però successivi e inquadrati nel periodo della Reggenza inglese (primi anni '20 del XIX secolo). A parte *Regency buck* (1935; trad. it.: *Il dandy della Reggenza*), si ricordano: *Faro's daughter* (1941; trad. it.: *La carta vincente*); *Arabella* (1949; trad. it.: *Il gioco degli equivoci*); *Venetia* (1958; trad. it.: *Venetia. Una passione irresistibile*); *The nonesuch* (1962; trad. it.: *Un gentiluomo senza pari*), senza dimenticare i divertenti *The grand Sophie* (1950; trad. it.: *L'inarrestabile Sophy*, ma nel 2012 tradotto con il titolo: *Sophy la grande*) e *The quiet gentleman* (1951; trad. it.: *Intrighi al castello*). Si può affermare senza tema d'errore che da parte della Austen influenza vi sia, ma l'impagabile dialogo della scrittrice di *Orgoglio e pregiudizio*, le sue brillanti battute di spirito, l'intelligentissimo uso della parola vengono, nei romanzi della Heyer, semplicemente stemperati in una descrizione d'ambiente, che, per quanto perfetta, è genericamente manierata e convenzionale: una riduzione della Austen, un'imitazione che tutto semplifica lasciando nella mente del lettore un pallido ricordo della grande tradizione letteraria cui attinge, una più scialba intonazione ricoperta dalla melodia brillante di un'ottima prosa. Certamente, però, la Heyer sviluppa un'originalità unica fra le scrittrici del *rosa*, che le permette persino di giocare con le convenzioni del genere, rovesciando i ruoli come in *Faro's daughter* (trad. it.: *La carta vincente*) in cui è la donna a rapire l'uomo tenendolo in una segreta, o in *The quiet gentleman* (trad. it.: *Intrighi al castello*) in cui la protagonista non solo è grassa e irrispettosa ma, cosa ancor più terribile, è progressista, ossia favorevole al disordinato stato di cose determinato dalla Rivoluzione francese! A differenza dei *rosa*

canonici e seriali, si libera nei romanzi della Heyer una leggerezza gustosa e ironica qualificante la sua intera opera che la differenzia dalla patetica seriosità di tante sue colleghe. La scrittrice scompare a Londra il 4 luglio del 1974.

Libri:

- [Un gentiluomo senza pari](#), Mondadori, 2005 [\[32\]](#).

[Torna all'indice](#)

Schede bibliografiche

1

Casati Modignani, Sveva



Donna d'onore

Sperling & Kupfer, 1990, pag. 407

Sinossi:

Nancy Pertinace è una donna di origini siciliane ma americana di adozione. Avvenimenti tragici si legano al suo passato, avvenimenti che le hanno temprato il carattere. Nel giorno della sua Prima Comunione assiste all'omicidio del padre, bersaglio di un killer della mafia. L'episodio ovviamente la sconvolge: si chiude in un drammatico silenzio e decide di vendicare la morte del genitore. La vediamo crescere con propositi di vendetta all'interno dei meccanismi di Cosa Nostra, circondata da uomini della mafia in un ambiente nel quale si muove abilmente grazie alla sua determinazione. Bellissima e desiderata da molti, amerà un solo uomo: il responsabile della morte di suo padre. Nancy non avrà dubbi sulla scelta da effettuare, le promesse vanno mantenute perché lei è una "donna d'onore". Vedremo la sua vita e la sua carriera arrivare rapidamente al successo, studiare per diventare avvocato e poi brigare per un avvenire in politica: la sua ambizione è diventare sindaco di New York, città nella quale la sua famiglia sembra avere mani dappertutto. La scalata al successo, però, esige sempre un prezzo da pagare e Nancy scoprirà di aver avuto sotto agli occhi delle verità che non avrebbe mai immaginato. Una donna "fatale" che si muove all'interno di un ambiente mafioso e che sottosta alle regole che quell'ambiente impone: effettivamente questo romanzo sembra toccare più i confini del *noir* che gli sfumati contorni del *rosa*. Tuttavia per la completezza dell'informazione bibliografica abbiamo deciso comunque di inserirlo in questa rassegna. Nel 1990 ne è stato tratto uno sceneggiato per la televisione dallo

stesso titolo, diviso in tre episodi, con protagonisti Carol Alt nella parte di Nancy, ed Eli Wallach nella parte del boss mafioso. La regia è di Stuart Margolin.

[Torna alla lista](#)

2

Casati Modignani, Sveva



E infine una pioggia di diamanti

Euroclub, 1990, pag. 350

Sinossi:

L'ottantacinquenne Rovesti sa che sta per morire a causa di una grave malattia cardiaca. Ha fatto un'enorme fortuna costruendo un impero nel campo dell'editoria. Ora che sta per andarsene desidera impartire una lezione ai suoi eredi che considera debosciati incapaci di farsi una posizione e di contare soltanto sul suo denaro. Convoca i suoi uomini di fiducia e acquista diamanti per un valore di 1000 miliardi. Dopodiché decide di nasconderli e quando muore alla lettura del testamento i parenti si chiedono con sgomento che fine abbiano fatto tutti quei soldi su cui avevano fatto affidamento. Si apre così una caccia al tesoro che si protrae per decenni e che manda allo sfascio i rapporti familiari. La narrazione ci permette di scoprire le storie della famiglia Rovesti, in particolare di Sonia, la nuora più bella e furba, quella che vissuto la vita più travagliata inseguendo sogni di successo, uomini sbagliati, una ricchezza che l'ha portata alla rovina fino a riscoprire la bellezza delle cose semplici. Finché anche sua figlia Maria Carlotta andrà incontro ad un destino avverso. Se non è facile incastrare fra i canoni rosa il romanzo precedente, *Donna d'onore*, altrettanto atipico risulta il presente romanzo: tuttavia si configurano quelle caratteristiche che saranno sviluppate in futuro dalla scrittrice, quali i salti temporali (il passato che ritorna) e le storie familiari.

[Torna alla lista](#)

3

Casati Modignani, Sveva



Come vento selvaggio

Sperling & Kupfer, 1994, pag. 412

Sinossi:

Mistral Vernati, un grande pilota di Formula Uno, si trova nel reparto di terapia intensiva del Policlinico di Milano. Mistral è in coma: un brutto incidente lo ha lasciato esanime sulla pista di Monza facendo svanire il traguardo del quinto titolo mondiale. La sua vita dipende dalle macchine e dalle apparecchiature cui è legato e dai medici che si alternano dentro la sua stanza. Appena al di fuori di essa è il girotondo di un piccolo gruppo di persone che, spinto da motivazioni diverse, veglia il corpo di Mistral il cui cuore continua ostinatamente a battere. Sono presenti Maria, il primo, dolce e unico amore del campione; la madre Adele, che non ha mai compreso fino in fondo le scelte di suo figlio; e poi ancora la moglie, Chantal, fredda e distaccata che non lo ama; Gianni Strauss, figlio di Peter uomo generoso che ha pagato duramente una scelta azzardata; Raul Romero, che ha provocato il terribile scontro e che non trova pace; e, infine, i suoi figli, Manuel e la piccola Fiamma, quest'ultima nata con la sindrome di down, bambina sensibilissima attenta a tutto ciò che le gira attorno.

In questo affresco familiare di vita e di morte, il passato e il presente si rincorrono senza soluzione di continuità: è l'andirivieni temporale che già abbiamo visto essere caratteristico della scrittrice cui si aggiunge un antagonismo al femminile, basato su un rapporto di forza e debolezza, che è una fra le tante peculiarità della narrativa

rosa; in un contesto di sentimenti altrettanto polarizzati, quali coraggio e paura, amore e odio, si precisa una schiera di personaggi significativamente “appassionati”.

[Torna alla lista](#)

4

Casati Modignani, Sveva



Saulina. Il vento del passato

Sperling & Kupfer, 1994, pag. 445

Sinossi:

Minacciato da un pericolo mortale, il celebre chirurgo Alessandro Valera cerca nel passato della propria famiglia la chiave per svelare un segreto decisivo per la sua sorte. Egli desidera conoscere la storia della famiglia da cui discende nonché scoprire come i suoi antenati siano venuti in possesso di un'antica tabacchiera di elevato valore. Si reca così nell'antica villa degli Alberghi D'Adda, una ricchissima e potente famiglia vissuta a Cassano D'Adda, dove ritrova un quadro con il medesimo disegno raffigurato sulla sua tabacchiera. La vecchia custode della villa, molto avanti con l'età, lo confonde con uno dei blasonati personaggi della famiglia Alberighi e inizia a raccontare storie legate al passato. L'arrivo della figlia della custode interrompe l'interessante narrazione della vecchia, così Alessandro si ripromette di tornare il giorno dopo per sentire ancora quelle affascinanti storie. Purtroppo la vecchia custode morirà nella notte e Alessandro, giungendo l'indomani, è consapevole di aver perso l'ultimo contatto con il suo passato. Quando, demoralizzato, il dott. Valera sta per abbandonare la partita, sopraggiunge il parroco del paese, provvisorio custode delle chiavi della villa: egli lo fa entrare nelle antiche stanze della dimora avita. Il chirurgo trova in un forziere le lettere della Marchesa Saulina Alberighi attraverso la cui penna essa stessa racconta la propria storia. Inizia, in tal modo, una passeggiata fra i boschi del passato: la marchesa è una donna che da semplice fanciulla di campagna (una foresetta direbbero gli stilnovisti) è riuscita

in un'arrampicata sociale che la porta a divenire una nobildonna ricca e importante. Terminata la lettura delle peripezie della titolata, il chirurgo viene finalmente a capo della sua ricerca.

Storia, aristocrazia, segreti, passato e presente intimamente legati, scalata sociale della *parvenu* di rito: ecco un romanzo che si innesta sulla scia di un "rosa" puro. Certo non siamo di fronte a Hayez e alla tabacchiera di don Lisander, ma la narrazione della nostra scrittrice riporta in auge gli stilemi del periodo aureo di Barbara Cartland.

[Torna alla lista](#)

5

Casati Modignani, Sveva



Caterina a modo suo

Sperling & Kupfer, 1997, pag. 521

Sinossi:

Caterina Belgrado è una scrittrice sui sessant'anni. Ha tre figlie, tante amiche, ma una vita che in fondo non la soddisfa. Un brutto episodio che le capita per caso segna uno iato nella sua esistenza. Da quel momento Caterina sente l'esigenza di fare il punto della situazione, di tirare le somme di una esistenza vissuta "a modo suo": la bellezza, gli affetti, il successo non le hanno dato la felicità. Di qui si srotola una lunghissima rievocazione dei tempi andati: si rivede bambina insieme ai suoi genitori Elena ed Alcide, fruttivendolo con bottega nel centro di Milano; la seconda guerra e le sue distruzioni; il trasferimento a Sacile in casa di parenti dove le sofferenze sono più sopportabili; e ancora splendida adolescente nell'Italia del dopoguerra; il tormentato amore con Marco che dura pochi indimenticabili giorni; e poi un compagno, un marito, tre figli e il successo come scrittrice. Sembra che la sua vita sia giunta all'ultima fermata, eppure, al di là di ogni speranza, la sorte le riserva un'altra sorpresa...Ancora il passato, ancora una cronaca familiare che circonda d'affetto i propri personaggi, ancora la Storia raffreddata in quinta teatrale: la nostra scrittrice vorrebbe essere elegiaca e a tratti riesce nell'operazione, ma, con tutta la stima possibile, non possiamo davvero parlare di una Virginia Woolf meneghina.

[Torna alla lista](#)

6

Casati Modignani, Sveva



Lezione di tango

Sperling & Kupfer, 1998, pag. 487

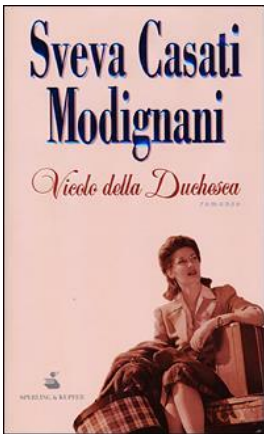
Sinossi:

Le protagoniste del romanzo sono Giovanna e Matilda. Ambientato nella Milano di inizio Novecento, narra di un incontro e di come questo possa, se non cambiare la vita, certo riempirla. La vecchia Matilda è solita passare dinanzi al negozio di antiquariato di Giovanna senza che le due donne si parlino. Un giorno, però, Matilda ha un malore e Giovanna la soccorre. Inizia così la loro amicizia: Giovanna è la più giovane, vedova e con figlia a carico, infelice: Matilda è la più anziana, scorbatica e scostante. Da questo strano assortimento nasce una frequentazione che lentamente unirà le due donne capaci di superare insieme le rispettive problematiche: Giovanna troverà la serenità e accompagnerà Matilda, non più sola, lungo il viale del tramonto. Come da paradigma di genere, entrambe hanno un passato terribile da dover superare, efferate violenze che segnano, indelebili, i loro cuori.

[Torna alla lista](#)

7

Casati Modignani, Sveva



Vicolo della duchesca

Sperling & Kupfer, 2001, pag. 555

Sinossi:

Siamo a Napoli, agli inizi del Novecento. Tra la popolana Teresella, nata e cresciuta in un basso, e la nobile sud tirolese Josepha Paravicini, moglie infelice del principe Enrico Castiglia, nasce un intenso legame che, al di là delle differenze sociali, le unirà per tutta la vita. Attraverso le loro vicende, segnate da disgrazie e passioni, si riflettono i drammi e le difficoltà del secolo appena trascorso. La protagonista di *Vicolo della Duchesca* è senz'altro Teresella, nata povera e povera rimasta: è certamente il personaggio più generoso. Costantemente sottoposta a tragedie, non smette di aiutare le persone a lei vicine. Orfana, come tante protagoniste del rosa, patirà la morte di un figlio e combatterà una dura battaglia con l'influenza spagnola. E ancora: il marito verrà assassinato e lei resterà vedova con tre figli piccoli a carico. Teresella arranca ma non molla e dopo ogni tregenda rifiorisce più forte che mai. Il pervicace personaggio fa da balia a Thea figlia della principessa Josepha: di qui la conoscenza fra le due e l'amicizia che procede scavalcando le differenti condizioni sociali, poiché tanto la nobile quanto la popolana sono figure insofferenti del controllo della società sui loro comportamenti.

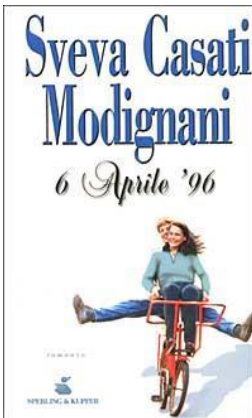
Il romanzo della Casati Modignani offre, in questa lunga corsa tra le vicende novecentesche, puntigliose descrizioni d'ambiente, classi sociali che si scontrano, amicizie e amori che vanno al di là delle differenze di blasone, donne languide ma indomite, una Storia che non si solleva oltre le piccole storie dei personaggi e un

destino che sferra colpi ciechi a destra e a mancina: le strategie e i processi narrativi posti in campo dalla scrittrice milanese manovrano sapientemente i modelli codificati della narrativa rosa.

[Torna alla lista](#)

8

Casati Modignani, Sveva



6 aprile '96

Sperling & Kupfer, 2003, pag. 495

Sinossi:

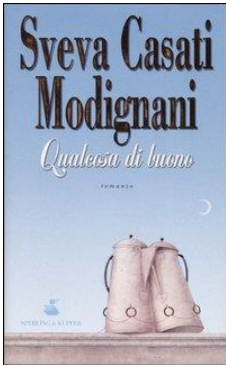
Per recuperare la memoria, persa dopo una brutale aggressione, Irene deve affrontare un doloroso viaggio nel passato. Ancora giovane e bellissima, si porta dentro un'eredità pesante: la madre e, prima ancora, la nonna hanno infatti vissuto una passione proibita, che per entrambe si è risolta nella tragedia, e la sofferenza non ha risparmiato neppure Irene. Amata da due uomini molto diversi, non ha mai trovato un vero equilibrio sentimentale. Ma sarà proprio da questa profonda crisi che Irene trarrà la forza per guardare con fiducia al domani...

Costanti i momenti di confronto con le figure femminili nella scrittura della Casati Modignani: è consuetudine che le sue donne si dibattano tra un tragico passato e un presente di riscatto, una dialettica che marca anche la narrazione di questo romanzo. La scrittrice descrive i tanti aspetti del mondo femminile e le costanti situazioni di disagio in cui le sue protagoniste vivono, qualsiasi sia la loro condizione sociale. Da notare che questo aspetto, il disagio, quando non sia di natura squisitamente economica, nasce spesso dal confronto tra i legami che il contesto cerca di stringere attorno alle protagoniste e il loro rifiuto di esserne obbligate. Ciò denota quanto la scrittrice sia influenzata dai moduli "rosa" e, tuttavia, quanto accortamente li sappia utilizzare.

[Torna alla lista](#)

9

Casati Modignani, Sveva



Qualcosa di buono

Sperling & Kupfer, 2004, pag. 465

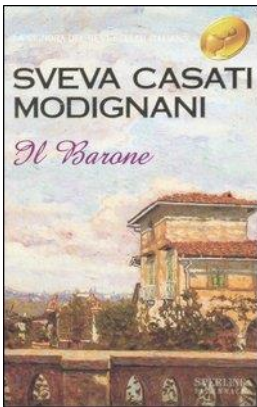
Sinossi:

La ricca Alessandra Pluda Cavalli ha destinato gran parte della propria eredità, il ricavato della vendita di una preziosissima collezione di quadri antichi, alla giovane Ludovica Magnasco, custode del suo stabile. Il marito e i figli, increduli, si chiedono il motivo di questa scelta ma a farsi la medesima domanda è la stessa destinataria della sostanziosa fortuna. Certo, la ricca signora si fermava spesso da lei in portineria, per gustare le piccole squisitezze che Ludovica le preparava e per scambiare qualche confidenza, ma da lì a giustificare un lascito tanto importante ce ne passa! Una spiegazione però c'è, e affonda le sue radici in un segreto di famiglia gelosamente custodito: quando Lula lo apprende, ne resta colpita, ma non cambia idea. Lei è una ragazza semplice: non ha una famiglia alle spalle, ha un lavoro modesto, è sfortunata in amore; ma i soldi aiutano a vivere meglio se li usiamo anche per aiutare gli altri, e Lula ha un dono: è capace di trasformare la banale quotidianità della vita, in "qualcosa di buono". Questo dono è la sua fortuna e il suo viatico per una vita felice e realizzata. Il dilagare dei cuochi massmediatici porta la nostra scrittrice a cavalcare la moda culinaria: ogni capitolo del suo libro è dedicato a un particolare piatto che Lula con amore e attenzione prepara: la forma per lei è regola di vita e di eleganza.

[Torna alla lista](#)

10

Casati Modignani, Sveva



Il barone

Sperling & Kupfer, 2005, pag. 613

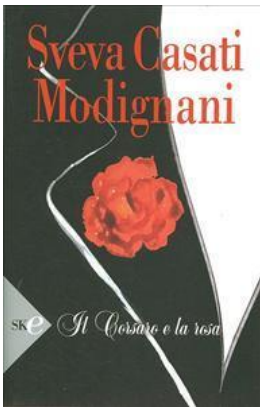
Sinossi:

Ultimo erede di una delle più antiche e nobili famiglie siciliane, Bruno viene chiamato da tutti «il Barone». Proprietario di un'immensa fortuna e coinvolto negli affari dei signori del petrolio e delle grandi multinazionali, Bruno è un uomo potente, temuto, dotato di enorme fascino e carisma. La sua vicenda si intreccia con quella di tre donne, tutte egualmente seducenti e lontane, che giocheranno un ruolo fondamentale nella sua esistenza. Ricchezza, prestigio, oro e diamanti, alta finanza e alta società, intrecci politici tra bicchieri tintinnanti ricolmi di champagne e squallidi personaggi pronti a tutto. Un'altra saga familiare che si evolve, scintillante, in ovattati appartamenti di lusso. All'aristocrazia di sangue del vecchio "rosa" la nostra scrittrice sostituisce l'aristocrazia del denaro: ma i rapporti rimangono i medesimi. La Rai nel 1995 ne ha prodotto uno sceneggiato in quattro puntate per la regia di Richard Heffron ed Enrico Maria Salerno, con Ron Moss nella parte del Barone.

[Torna alla lista](#)

11

Casati Modignani, Sveva



Il corsaro e la rosa

Sperling & Kupfer, 2008, pag. 407

Sinossi:

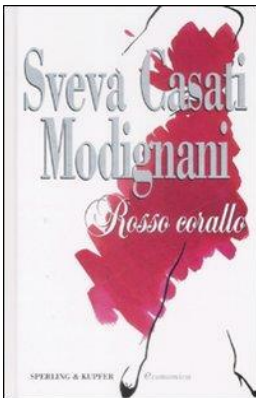
In molti si accaniscono su quanto resta del patrimonio di Spartaco Rangoni, detto “Il Corsaro” per lo spirito avventuroso e per le sue navi che trasportavano cereali in tutto il mondo. Ma per Lena, la sua compagna, ormai ottuagenaria, ciò che conta è sottrarre all'asta dei beni di famiglia una spilla a forma di rosa che lei considera il suo talismano. E mentre lotta per recuperare il gioiello e risollevare le sorti della dinastia, Lena ripercorre la sua tormentata esistenza dagli anni trenta ai giorni nostri: donna singolare e affascinante, capace di vivere la vita come una meravigliosa avventura, di umili origini, mai apprezzata e mai amata nell'adolescenza, Lena è diventata, grazie al suo fascino, alla sua intelligenza e all'amore di due uomini eccezionali, la capostipite di una ricchissima e potente dinastia. Ma ora la fortuna sembra guardare altrove: tra i Rangoni si verificano misteriosi incidenti e i magistrati indagano su presunti illeciti nelle attività di famiglia. Sarà proprio Lena a salvare le sorti dei discendenti.

Ormai siamo adusi alle caratteristiche della narrativa “sveviana”. Anche questo romanzo non fa eccezione: d'altronde il trinomio famiglia-memoria-intrigo è una formula sulla cui costruzione la scrittrice ha basato la fortuna delle sue storie. E chissà se nella destrezza e capacità risolutiva della protagonista non sia il ricordo di un'altra e più letteraria Lena, quella ariostesca.

[Torna alla lista](#)

12

Casati Modignani, Sveva



Rosso corallo

Sperling & Kupfer, 2009, pag. 525

Sinossi:

Insieme con i suoi tre fratelli, Liliana Corti cresce in una famiglia operaia nella Milano del dopoguerra. Con impegno e sacrificio riesce a costruire una carriera di successo e una famiglia felice, sposando un uomo tenero e comprensivo. E' una donna di larghe vedute, direttore generale di una fabbrica, cerca di conciliare profitto aziendale e benessere dei dipendenti. Fino a che un giorno, dopo una mediazione con i sindacati, la violenza delle Brigate Rosse la raggiunge colpendola due volte alle gambe mentre esce di casa. Guarirà ma la ferita altrettanto profonda nel suo animo le lascerà una cicatrice indelebile. Di qui il *flashback* che ripercorre la storia di una Milano dagli anni Cinquanta fino agli anni del terrorismo, per arrivare a *Tangentopoli* e al nostro tempo. Scopriamo che i genitori sono stati operai e che hanno lavorato tanto per mantenere una famiglia composta da quattro figli. La nostra Liliana si sforza di essere all'altezza di tanto amore e studia alacremente prendendo una laurea in giurisprudenza e facendosi largo attraverso le sue forze, senza alcun compromesso, solida e retta, contando sulla sua bravura, preparazione e intelligenza. Ma in lei non manca neanche la solidarietà, verso la famiglia, verso i fratelli, verso il marito e i propri figli. Intanto scorre la storia, più volte drammatica del secondo Novecento italiano: le stragi, il rapimento di Moro. La nostra protagonista supera così tutte le prove che la vita le impone, insieme con la tentazione lacerante di abbandonarsi a un nuovo amore. Si delinea, così, una donna tutta d'un pezzo con una moralità senza sfumature costruita su sani principi e buone

intenzioni senza scendere mai, nella vita, a (realistici) compromessi, sempre tenera ma ferma, amorevole e risolutrice. Il personaggio creato da Sveva Casati Modignani, dal principio alla fine, è un capolavoro di genere: riflette quella carica di idealità e di perfezione che è una delle caratteristiche costitutive della scrittura rosa. Non dimentichiamoci che la parola chiave per questo tipo di narrativa è “identificazione”: il personaggio deve divenire lo specchio del lettore in forma, appunto, ideale.

[Torna alla lista](#)

13

Casati Modignani, Sveva



Un amore di marito

Sperling & Kupfer, 2011, pag. 134

Sinossi:

Vi è mai capitato, durante la pausa pranzo, di correre a sbrigare una commissione e, per puro caso, di vedere vostro marito seduto a un tavolo di un ristorante in compagnia di una bionda, mentre lo immaginavate nel suo ufficio, chino sulle carte? Ad Alberta è capitato, e ora, nella sua mente di moglie fiduciosa, il romantico tête-à-tête ha instillato un terribile sospetto. All'improvviso, sotto l'impetosa luce dell'evidenza, tutte le certezze del suo matrimonio si sono sciolte. Abituata da sempre a sentirsi ignorata (in particolare dall'altro sesso), un giorno aveva incontrato quell'uomo bellissimo, che si era incredibilmente accorto di lei e l'aveva corteggiata come un cavaliere d'altri tempi, fino a sposarla. Ma ora, senza rendersene conto, Alberta si sente diventare insignificante anche per lui... Qualcuno ha detto che le stelle sono angeli custodi, e che scendono sulla Terra quando abbiamo bisogno del loro aiuto. Alberta ha visto una stella cadente e si è illusa che fosse di buon auspicio. A volte, anche i segni del cielo possono trarre in inganno. O, forse, l'errore è soltanto negli occhi di chi guarda.

Il sospetto di un tradimento che si ribalta nella certezza di un lieto fine: quest'ultimo lavoro della scrittrice è il romanzo di un equivoco. La Casati Modignani in una intervista rilasciata alla giornalista Ida Bozzi sul *Corriere della Sera* (5 ottobre 2011) per raccontare il principio ispiratore di questo romanzo, affermava la sua indignazione per quegli uomini, malati di infantilismo, che vantano la loro virilità approdando alla conquista di più donne possibile e usandole come una sorta di riflettore sociale: la passerella del successo virile, per questi individui, trascorre nel

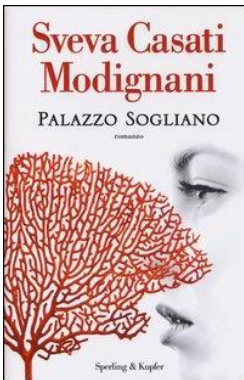
conto, sempre più ampio, di femmine consumate, una sorta di *res gestae amatoriae* per la celebrazione prepotente di un io al quale non interessa alcuna alterità. Al contrario, la vicinanza e l'intimità, la cura e la partecipazione ai bisogni dell'altra, questo è l'unico, vero amore: ed estrae dal libro della memoria la bella immagine di sua madre e suo padre che, anziani, si tengono ancora per mano, suggellando in quel gesto – potremmo noi aggiungere - una vita intera all'insegna del rispetto e dell'affetto. Il paradigma dell'amore ideale si trasfonde poi in un altro ricordo, una canzone che cantava sua nonna in cui una fanciulla dopo aver fatto l'amore si addormentava vegliata dal suo uomo. Questo, secondo la nostra, significa essere virili: vegliare la propria donna. La Casati Modignani prosegue l'intervista stigmatizzando modelli televisivi che portano al disvalore dell'apparenza contro il valore dell'essere e concludendo, apoditticamente, che amore e felicità sono un'altra cosa.

L'intenzione non può non essere condivisibile, ma si noti: 1) l'immagine della famiglia come archetipo di moralità, il *mos maiorum* cui si deve tornare per ritrovare i valori perduti; 2) l'accoppiamento della languida eroina con il cavaliere ansioso di proteggerla. La Casati Modignani, senza nulla togliere – sia chiaro – alla bontà del proposito, afferma la sua indignazione all'interno di un modello codificato, ossia il genere rosa: d'altronde il semplicistico paradigma del cavaliere protettore e della fanciulla protetta (di un infantilismo diverso da quello "virile", ma ugualmente infantile e basico) è tratto proprio da una canzonetta che risuona in bocca alla figura più "autorevole" della famiglia: la nonna.

[Torna alla lista](#)

14

Casati Modignani, Sveva



Palazzo Sogliano

Sperling & Kupfer, 2013, pag. 517

Sinossi:

È una sera di maggio quando a Palazzo Sogliano, settecentesca dimora dell'omonima dinastia di corallari a Torre del Greco, squilla il telefono. L'intera famiglia è riunita per il pranzo: Orsola, moglie di Edoardo, i loro cinque figli, la suocera Margherita e le sue due figlie. Stanno tutti aspettando che Edoardo ritorni. È Orsola a rispondere, e apprende dalla voce formale di un poliziotto la morte del marito in un incidente d'auto. Il colpo è tremendo: trent'anni d'amore spazzati via in un istante. Orsola non può sapere che quella morsa di dolore feroce si trasformerà tra breve in un dolore ancora più profondo, nel momento in cui scopre una serie di foto recenti del marito in compagnia di un bel bambino dagli occhi a mandorla, che si firma: "Tuo figlio Steve". Da questo incipit fulminante Sveva Casati Modignani ci conduce a ritroso nel tempo per raccontarci l'amore di Orsola - milanese libera e indipendente, figlia di un ciabattino - e di Edoardo - erede della più importante famiglia di corallari di Torre; ma anche la storia della matriarca Margherita, vera donna del Sud, orgogliosa, appassionata e dal cuore generoso; e di quel bambino comparso dal nulla. Tuttavia, come scoprirà Orsola, Edoardo non era certo l'unico Sogliano a custodire segreti; del resto, lei stessa ne ha conservato gelosamente uno, inconfessato.

Ormai conosciamo la struttura dei romanzi della Casati Modignani e anche questo non fa eccezione, perfettamente inserito nel castone di "genere". E infatti il testo si presenta come un paradigma delle costanti narrative del rosa: descrizione di un gruppo di famiglia che subisce un *vulnus* con conseguente svelamento di un

“segreto”, il quale permette all’autrice di dilungarsi ripercorrendo nel passato le singole vicende di ciascun personaggio ma focalizzando l’attenzione sulla protagonista: amanti amori, passioni, dolori etc.; sullo sfondo è la Storia trattata come solo i rosa sanno fare: condensate sulle pene dei protagonisti gli eventi storici assumono un orizzonte squisitamente privato, cassa di risonanza per enfatizzare il carattere dell’eroina di turno.

[Torna alla lista](#)

15

Casati Modignani, Sveva



Il bacio di Giuda

Sperling & Kupfer, 2014, pag. 140

Sinossi:

Milano, 1945. La guerra è finita, la città liberata, ma la vita quotidiana è segnata dalle ferite dei bombardamenti, la penuria di tutto, gli strascichi di odi e regolamenti di conti. È lo scenario che circonda la vita di Sveva ragazzina, protagonista di questo nuovo racconto autobiografico, dove piccoli fatti quotidiani assumono ai suoi occhi infantili grande importanza. Curiosa e anche un po' ribelle, osserva le dinamiche del mondo adulto e ne percepisce tutte le contraddizioni: convenzioni sociali, falsità, ipocrisie dai risvolti talvolta dolorosi. Al centro di un racconto molto personale e senza pudori è il rapporto sofferto con una madre severa e intransigente, che non esita a trattarla ingiustamente pur di salvaguardare la sua idea di perbenismo. Ma vi è anche l'affetto sconfinato per il padre, un uomo dolce e attento che non esita a proteggerla dalle piccole crudeltà della vita quotidiana. Dopo le prime pagine segnate dalle conseguenze della guerra appena finita, il racconto assume un registro ironico e leggero, che rispecchia la ritrovata serenità e la prospettiva di un benessere possibile. Il libro si chiude con un'appendice firmata dal fratello Lucio, nato dieci anni dopo di lei, che descrive dal suo punto di vista la vita di famiglia e in particolare la sorella, definita "la mia paladina".

La circostanza che istiga la penna dell'autrice alla stesura di questo testo è una volontà formativa: illustrare ai propri nipoti, Lapo e Luna di 10 e 14 anni, la sua vita da bambina cui la scrittrice deputa una qualità esemplare. Non è *Lessico famigliare*, ma la Casati Modignani lascia parlare Bice Cairati e si allontana in parte dai moduli

canonici cui sottostanno i suoi romanzi per giungere a una rievocazione più intima. Abbiamo evocato la Ginzburg, ma la nostra non può accostarsi neanche a testi a noi più vicini, qual è *Tralummescuro* di Guccini in cui una minuta reminiscenza si appoggia a una felice ricerca stilistica; qui i *clichés* che ben conosciamo perdurano ma versati - e questo fa la differenza, se non letteraria certo analitica - in una schiettezza descrittiva di più autentica caratura. Attorno alla protagonista si muove uno stuolo di donne, parenti o amiche o vicine di casa il cui denominatore comune è il risentimento l'una verso l'altra e, certamente, nei confronti degli uomini di casa: è in qualche modo una sorta di rivalsa contro un'esistenza che le ha ridotte ai margini attraverso ruoli predefiniti e apparentemente immutabili. Tale "rivincita" è condita da una visione pessimistica, a volte crudele. La piccola Bice si allontana sin dal principio da questo mondo riuscendo a costruirsi una vita differente. Attorno si muove la descrizione di un paese reale, bozzetti a volte deliziosamente impressionistici (a titolo d'esempio la bella rappresentazione degli americani che regalano sigarette e *chewing gum* e che la sera nei cortili ballano il *boogie woogie*). Su tutto si staglia una figura materna depressa, fredda e problematica, mai contenta, distaccata che instaura un rapporto complicato e demoralizzante con Bice. E così la nostra scrittrice di oggi, affermata umanamente e professionalmente, rivisita la linea d'ombra di ieri, quando nulla era scontato e tutto ancora possibile. Tuttavia la Casati Modignani non è un'ingenua. Questo per dire che il suo altro "io" nel romanzo oppone un rifiuto, più o meno consapevole, all'ambiente sociale in cui gli è capitato in sorte di nascere e vivere: una situazione narrativa che non si distanzia troppo dal modello rosa della donna che si ribella ai condizionamenti sociali, pur cosciente di incontrare forti resistenze alla propria emancipazione tutta individuale. Se così è, onore al merito: la scrittrice è riuscita a piegare e funzionalizzare un trito canone di genere per una scrittura più viva.

[Torna alla lista](#)

16

Casati Modignani, Sveva



La moglie magica

Sperling & Kupfer, 2014, pag. 171

Sinossi:

A vent'anni, appena sposata, Mariangela va ad abitare con il marito in un'elegante palazzina Liberty di via Eustachi a Milano. I vicini ammirano i suoi grandi occhi illuminati di gioia e la sua vitalità contagiosa, al punto che il nomignolo di "Magìa", che la accompagna da quando era bambina e non sapeva pronunciare il proprio nome per intero, sembra esserle stato cucito addosso dal destino. Eppure, nel tempo, gli stessi vicini la vedono spegnersi: quella ragazza allegra ed esuberante si trasforma in una donna nervosa e sfuggente. Tutti le vogliono bene, ma non possono aiutarla, perché hanno capito che il motivo della sua tristezza è il marito Paolo. Quattordici anni prima, sposandolo, Magìa aveva lasciato il suo paesino di montagna, stregata dalla promessa di una vita brillante, fatta di regali costosi e vacanze da sogno: una agiatezza che ha pagato a caro prezzo, perché Paolo è un uomo che confonde l'amore con il possesso, che maschera con l'aggressività le proprie insicurezze e riesce a essere geloso persino delle attenzioni che la moglie riserva ai loro due bambini. Un giorno, dopo l'ennesimo gesto violento del marito, Magìa si risveglia finalmente dal suo stato di sudditanza e allora trova il coraggio di riprendere in mano la sua vita e ribellarsi, per salvare se stessa e i figli. E con questa nuova consapevolezza scoprirà anche la sua carica di magia.

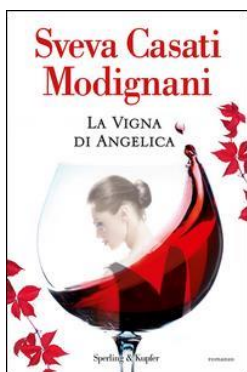
Ecco che la scrittrice si svincola nuovamente dalle strette maglie del genere *rosa* per abbracciare una sorta di "thriller matrimoniale". *La moglie magica* è un libro furbo? Intendiamo una di quelle opere ruffiane il cui argomento è così valido moralmente

che non se ne deve parlar male letterariamente? Il soggetto si presta: la violenza domestica con il corollario di situazioni distruttive e, purtroppo, autodistruttive. Tuttavia il testo della Casati Modignani non cade nel superficiale moralismo: la difficile via d'uscita da una oggettiva condizione di sudditanza, attraverso la graduale consapevolezza della protagonista, è descritta con la congeniale struttura narrativa del salto temporale, ma i metodi si affinano e il canone viene funzionalizzato rispondendo alle esigenze di un racconto (il che è come dire che non c'è più canone) che supera l'orizzonte della denuncia – pur valido - per una percezione sofferta, e diremmo anche distante dalla consolazione retorica e insincera così tipica del genere *rosa*; se c'è furbizia – ma non lo crediamo -, è ben mascherata.

[Torna alla lista](#)

17

Casati Modignani, Sveva



La vigna di Angelica

Mondolibri, 2015, pag. 475

Sinossi:

Filari di viti si adagiano lungo i pendii di Borgofranco. Da due secoli la famiglia Brugliani è proprietaria di quel borgo antico e delle sue vigne, curate con pazienza per trarne vini pregiati ed inimitabili. A trentacinque anni, Angelica è l'erede della tradizione e del patrimonio familiare: è madre, moglie, imprenditrice di successo e tutto sembra perfetto nella sua vita. Dietro quella facciata però, e solo lei lo sa, si nasconde una zona d'ombra fatta di menzogne - quelle del marito - e sogni infranti. Una sera, mentre è in sella alla sua moto, l'amarrezza e i pensieri pesanti prendono il sopravvento e Angelica, in preda al pianto, non si accorge che l'auto di fronte a lei sta frenando. L'urto è violento, ma per fortuna privo di conseguenze gravi, sia per lei che per il conducente dell'auto, Tancredi D'Azaro. Angelica non sa che quel nome è sinonimo di alta cucina in tutto il mondo, ed entrambi ignorano che dopo quell'incontro il destino tornerà a intrecciare le loro strade, insieme alla tentazione d'un nuovo inizio. Starà a loro scegliere, facendo i conti col peso del passato e le responsabilità del presente, col desiderio di cambiare e l'istinto passionale che anima entrambi: la vita è fatta di sogni in cui perdersi, scelte in cui ritrovarsi, incontri che ci cambiano e passioni che ci riportano sulla strada di casa.

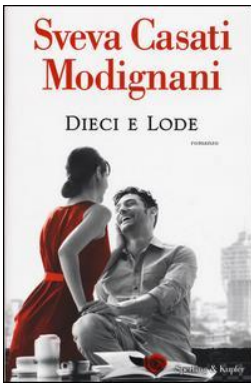
Come nel precedente *Qualcosa di buono* anche in questo romanzo la scrittrice tocca l'orizzonte culinario, in particolare abbracciando la corrente enologica: basti pensare che la presentazione del libro è avvenuta nella cornice di una rinomata azienda vinicola lombarda, la cui proprietaria – a detta dell'autrice – è musa ispiratrice della

protagonista Angelica Brugliani, e la di lei controparte, Tancredi D'Alzaro (con la D maiuscola, per carità) è ritagliata sulle figure di grandi cuochi e critici enogastronomici (si legga, per la fonte, l'intervista di Alessandra Troncana alla Casati Modignani sull'edizione bresciana del *Corriere della Sera* datata 20 giugno 2015). Ma il mondo del vino è solo lo sfondo, la quinta *à la page* dove si muovono le vecchie *silhouettes* dei collaudati personaggi del rosa. Torniamo dopo la pausa de *Il bacio di Giuda* e *La moglie magica* a luoghi letterari ben più battuti dalla penna della nostra, il cui inchiostro disegna geografie sicure, prevedibili, messe alla prova da anni di scrittura di genere: amore collettivo per la famiglia, amore individuale sognato o meno, amore identitario per la terra, amore etico per il lavoro. Il lieto fine, qualunque sia, è d'uopo. Davvero, qui, siamo nel rosa più smagliante!

[Torna alla lista](#)

18

Casati Modignani, Sveva



Dieci e lode

Sperling & Kupfer, 2016, pag. 502

Sinossi:

Passiamo tanto tempo a inseguire sogni che ci sfuggono di mano, una felicità che non si lascia catturare. E poi capita che il meglio della vita si sveli in un attimo, magari nella magia di un incontro inatteso. Come quello tra Lorenzo e Fiamma, sorpresi da un amore che nemmeno loro, forse, credevano più possibile. Lorenzo Perego, benestante, uomo di grande fascino e cultura, insegna geografia economica in una scuola professionale di Milano. Avrebbe potuto scegliere un istituto più prestigioso, ma l'insegnamento è la sua passione e aiutare i ragazzi di talento in una realtà difficile e spesso desolante è una sfida che lo entusiasma e lo arricchisce. Non ha una famiglia tutta sua, ma, come ama ripetere, i suoi studenti sono come figli. Fiamma Morino ha poco più di quarant'anni, è madre di due bambine che adora, frutto di un matrimonio sbagliato, e direttore editoriale di una piccola e florida casa editrice che lei stessa ha fondato insieme al suo più grande amico, purtroppo venuto a mancare. Ora che la casa editrice sta per subire un drastico cambiamento di gestione, che Fiamma non condivide, è disposta a tutto pur di difenderla e di continuare a garantire la cura e l'amore con cui da sempre si dedica ai suoi autori. Lorenzo e Fiamma: il professore e la donna dei libri. Attraverso la loro esperienza, vediamo uno spaccato dell'Italia di oggi, quella della crisi della scuola e dell'economia, ma anche quella fatta di persone intraprendenti, pronte a rimboccarsi le maniche e decise a non arrendersi. La Casati Modignani si muove nel mondo dell'alta borghesia milanese che si fa caritatevole e non chiude gli occhi di

fronte a problemi sociali quali la disoccupazione e il precariato. Questo vale sia per Lorenzo che per Fiamma, la quale rifiuta manoscritti letterari che siano solo letterari per aprire le proprie rotative a testi forieri di valore civile. Pasolini affermava che la borghesia italiana era la più ignorante d'Europa. A parte le eccezioni. E la Casati Modignani scrive di queste eccezioni. La narrativa rosa non è solo evasione ma anche edificazione, deve indurre al buon esempio con sguardo felice e ottimistico. Certo è un'operazione scaltra che gioca sull'ingenuità della ricezione, ma nel commercio è necessario soddisfare le attese del pubblico. Chi compera un romanzo della Casati Modignani sa già esattamente quel che troverà: e questa è la forza del genere: anche se l'argomento è costruito attorno a principi e regine o a personaggi ricchi e altoborghesi, l'offerta si gioca tutta sulla ripetitività e sulla quotidianità attraverso schemi conosciuti e, di volta in volta, ri-conosciuti dalle lettrici (e dai lettori).

[Torna alla lista](#)

19

Casati Modignani, Sveva



Un battito d'ali

Mondadori, 2017, pag. 163

Sinossi:

Sveva è inginocchiata nel suo giardino, intenta a sradicare le erbe infestanti. All'improvviso sente un profumo inequivocabile, quello di suo padre, e si rende conto di quanto lui le sia ancora vicino nonostante sia mancato ormai trent'anni fa. "Caro papà, è stato così che ho deciso di raccontarti quello che ti ho sempre taciuto...", scrive, aprendo lo scrigno della memoria. Il ricordo la riporta alla fine degli anni cinquanta, a Milano, quando è una giovane donna costretta a lasciare l'università per affacciarsi al mondo del lavoro con la piena consapevolezza di non saper fare nulla di concreto. Si improvvisa segretaria prima in un ufficio di rappresentanza commerciale, poi in una prestigiosa galleria d'arte, dove incrocia artisti e intellettuali che solleticano la sua curiosità. Ma per quel lavoro non sente alcuna inclinazione, e ben presto capisce di dovere imboccare un'altra strada, perché ciò che le piace davvero è il mestiere di scrivere. Diventerà una narratrice dopo anni di giornalismo. Gli esordi di Sveva Casati Modignani raccontano l'Italia del boom economico, dove le prospettive di lavoro erano molto diverse da oggi. In questo viaggio nel passato, nella tenerezza che la lega alle persone amate, l'autrice conduce il lettore fino alle soglie della sua affermazione come scrittrice, quando pubblica il suo primo romanzo. E ci ricorda che, nella vita, nulla avviene per caso, che dagli errori si può imparare, che ogni porta chiusa ha una sua chiave per aprirsi. Inserite nella collana mondadoriana *Madeleins*, proseguono le intermittenze del cuore della scrittrice che nuovamente si lascia coccolare dai bei tempi andati. A

seguire la monografia materna de *Il bacio di Giuda*, il secondo fuoco, nell'ellisse dei ricordi, è tutto per papà Achille, figura decisamente più cordiale ed espansiva della trista *mater familias*. Ma, al contempo, è archeologia dell'Italia che fu: una rassegna del modo di vivere negli anni del *boom* economico osservati con occhio indulgente. Tutto ciò che potrebbe incrinare il quadro ideale del periodo viene tenuto ai margini dall'affabilità del ricordo: non è elegia ma condiscendenza. Se allegra è l'impressione con cui la scrittrice disegna la sua esperienza alla Galleria del Naviglio, forse più interessanti sono i ritratti dei personaggi che la Cairati intervistò nella sua parentesi giornalistica, dalla Baker a Mina, da Alida Valli a Visconti, e ancora da Gino Cervi alle Agnelli. Si conferma, nella scrittura della Casati Modignani, quel gusto un po' affettato tutto teso ad abbracciare un materno sentimentalismo: nei suoi libri, chi cerca consolazione sarà pienamente appagato.

[Torna alla lista](#)

20

Casati Modignani, Sveva



Segreti e ipocrisie

Sperling & Kupfer, 2019, pag. 227

Sinossi:

Un anno volge al termine e uno nuovo sta per cominciare, carico di speranze, buoni propositi e qualche rimpianto. Mentre cerca un po' di pace nella bellissima Villa Sans-souci a Paraggi, che ha ricevuto in eredità dalla nonna materna, Maria Sole ripensa al grande inganno che ha determinato la fine del suo matrimonio poche settimane prima. Si chiede come abbia fatto a non accorgersi che suo marito non era quello che sembrava, pur conoscendolo sin dall'infanzia, e come i genitori di entrambi, che sospettavano da sempre, abbiano potuto tacere. Ripercorrendo i ricordi racchiusi nelle stanze della villa, la giovane donna si rende conto che la sua famiglia è sempre vissuta di segreti, per non sporcare l'immagine della propria rispettabilità. Ma ora Maria Sole vuole scrollarsi di dosso tante ipocrisie e riprendere in mano la vita, anche per amore del suo bambino. Per fortuna, ha accanto le sue tre amiche soccorrevoli: Carlotta, Andreina e Gloria, pronte a sostenersi vicendevolmente nei momenti di difficoltà. Ognuna delle quattro «amiche del giovedì» - così le chiama la proprietaria del ristorante dove s'incontrano una volta a settimana - si affaccia al nuovo anno con una sfida da affrontare: chi un ritorno di fiamma, chi una gravidanza inattesa, chi una scelta d'amore che sconvolge ogni certezza. Di fronte a quelle svolte, la loro forza sarà il legame che le unisce come sorelle. Come una famiglia sincera.

Le protagoniste di *Festa di famiglia* del 2017, tornano in questo nuovo romanzo che nel titolo sembra ricalcare *Segreti e bugie* di Mike Leigh. E' una parte seconda, un seguito, ma non richiede necessariamente la lettura del precedente lavoro.

[Torna alla lista](#)

21

Casati Modignani, Sveva



Festa di famiglia

Sperling & Kupfer, 2017, pag. 184

Sinossi:

È quasi Natale. A Milano, in un ristorante di piazza Novelli già addobbato a festa, la proprietaria si prepara ad accogliere le ospiti abituali del giovedì. Andreina, Carlotta, Gloria e Maria Sole: quattro amiche, quattro giovani donne che ogni settimana si concedono quel momento di chiacchiere e confidenze. Due single, due in coppia, tutte alle prese con i dubbi del cuore: relazioni che le rendono felici a metà, uomini che dopo grandi dichiarazioni e doni preziosi si sono volatilizzati, oppure sono entrati in modalità-pantofola e pensano che il desiderio di ogni donna sia un robot da cucina.

Quella sera, le attende un compleanno da festeggiare. Ma anche una confessione imprevista: Andreina aspetta un bambino. Proprio lei, soddisfatta della sua vita da single impegnata nel lavoro, ora deve affrontare una scelta d'amore che la coglie impreparata. «Che non ti venga mai in mente di fare un figlio senza avere un marito», le ripeteva sempre sua madre, per risparmiarle quanto era capitato a lei in un'epoca in cui una situazione simile era causa di scandalo e grandi sacrifici per una ragazza. Andreina appartiene a una nuova generazione di donne, più emancipate e disinvoltate, eppure di fronte a quella decisione si sente smarrita. Forse la risposta è già nel suo cuore, in quell'angolo buio in cui ha imparato a nascondere i sentimenti. Una cosa è certa: qualunque sia la sua scelta, le amiche le saranno sempre accanto, come una famiglia.

Sveva Casati Modignani torna con un romanzo fresco e brillante in cui si rispecchiano le donne di oggi, con i loro sogni e le loro fragilità, nuove ambizioni e quesiti di sempre. Una storia che parla dei valori più autentici e degli affetti più veri, quelli che ti fanno sentire a casa.

[Torna alla lista](#)

22

Casati Modignani, Sveva



Suite 405

Sperling & Kupfer, 2018, pag. 488

Sinossi:

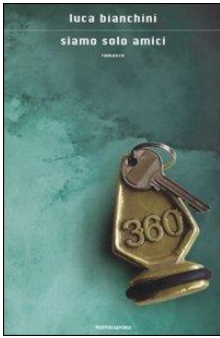
Un'auto di lusso sfreccia nella notte lungo l'autostrada che collega Roma a Milano. A bordo c'è il conte Lamberto Rissotto, che possiede un'importante industria metallurgica e la dirige con sapienza, nonostante le difficoltà legate alla crisi economica del Paese. L'uomo ha fretta di rincasare per chiudere immediatamente ogni rapporto con la bellissima moglie Armanda, perché ha appena scoperto la sua ultima imbarazzante follia. A mitigare la cupezza del suo stato d'animo c'è il recente ricordo del fuggevole incontro con una sconosciuta «molto giovane, molto bella, di gran classe» che si è stupidamente lasciato sfuggire. Nella notte, un altro uomo viaggia lungo la stessa autostrada da Sud a Nord, solo, sulla sua utilitaria impolverata: è Giovanni Rancati, sindacalista. Ha percorso chilometri per incontrare gli operai che tanto ama, per dividerne le preoccupazioni e difenderne il futuro. A Milano l'attende la sua compagna, Bruna, che fa la parrucchiera e dopo anni di sacrifici è riuscita ad aprire un negozio tutto suo. Insieme vivono in un quartiere popolare, uno di quelli in cui le case di ringhiera mettono in piazza gioie e dolori di ognuno, una realtà in cui si fatica ad arrivare a fine mese e un sogno può costare i risparmi di una vita. Lamberto e Giovanni rappresentano due mondi opposti e lontani, ma le loro strade finiranno per incrociarsi, un po' per necessità e un po' per caso. Dal loro incontro nasce un avvincente intreccio di destini in cui si rispecchia

l'Italia di oggi, ancora divisa da contraddizioni e lotte sociali, ma unita da un profondo e assoluto bisogno di giustizia e amore.

[Torna alla lista](#)

23

Bianchini, Luca



Siamo solo amici

Mondadori, 2011, pag. 284

Sinossi:

Giacomo è un portiere d'albergo veneziano. Rafael è un ex-portiere di calcio brasiliano. Sono entrambi a un appuntamento con il destino ma l'essere stati davanti a una porta è l'unica cosa che hanno in comune. Il primo, dopo cinque anni di attesa, sta per rivedere la donna della sua vita: una signora sposata il cui mantra è "non si bada a spese", eternamente in conflitto tra i precetti religiosi e quelli astrali. Il secondo insegue un'attrice di telenovela, in fuga dal personaggio che le ha rubato l'anima. In un incontro fortuito e surreale Giacomo e Rafael instaureranno un rapporto singolare a tratti equivoco, che li porterà a capire chi sono e cosa desiderano. A spargliare i piani, in una storia squisitamente teatrale, ci si metteranno altre due donne: una prostituta d'alto bordo che pensa di assomigliare a Gesù, e una giovane cassiera ostaggio della famiglia meridionale e dei look di Lady Gaga. Sullo sfondo, oltre il via vai dei clienti dell'hotel, una Venezia tratteggiata come un acquerello, lontana dalle cartoline, in cui la gente parla ancora in dialetto, ha paura degli stranieri e non sa rinunciare a un prosecco prima di cena.

Stile moderno e acchiappesco, la penna di Bianchini sfodera i segni caratterizzanti i suoi personaggi come fossero *brand* pubblicitari: una lettura leggera che tanto risente della dominante disinvoltura propria dei romanzi d'amore adolescenziali ma condita da una seduzione che, se non può chiamarsi letteraria, si pregia di un'insolita convergenza tra sentori lontanamente goldoniani e ostentazione di buoni sentimenti che conduce a decifrare il testo quale un dilettevole ghiribizzo, una spassosa bazzecola. Scrive Bruno Quaranta nella sua raffinata recensione su

Tuttolibri: «Non è facile reggersi in equilibrio sulla leggerezza non evaporando. A Luca Bianchini l'esercizio riesce nuovamente (come non ricordarne il febbrile esordio, *Instant love?*) in *Siamo solo amici*. E' un aquilone - la commedia lungo la linea Venezia-Torino - che non gigioneggia, ma sapientemente coglie questo e quel vento, visitando calli e campielli e borghesi anse sotto la Mole (e inchinandosi di fronte a un soffio di *saudade*). Tra spezie goldoniane e lapilli scovati nell'officina F&L [Fruttero e Lucentini] Luca Bianchini cuce un mondo sempre a un passo eppur distante - qui l'acrobazia - dalla macchietta, non dalla maschera, ovvero l'arte di raccontare camuffata da «vanity fair». Nel *bazar* umano aggirandosi con aria divertita e consapevole (dell'oliatissima trappola *reality* tesa a ciascuno di noi, il *reality* che umilia la realtà, l'autenticità): così soppesando, saggiando, orientando, elegantemente cozzando (facendo cozzare), lestamente porgendo il fazzoletto che asciughi la lacrima. E' una giostra di *silhouette*. Luca Bianchini è come se scrivesse con le forbici. Allestito un *salon*, un cartamodello, di figure e figurine, vi passeggia ariosamente, ritagliando i caratteri, ora isolandoli ora mescolandoli, ora scrutandoli nell'intimo ora apparentemente dimenticandoli, affidandoli al caso. Un *bricoleur* di destini, Bianchini. Un torinese che ama Torino, confessa, sbiadendo il riserbo indigeno, rivelando una disposizione all'entusiasmo che ne contagia la pagina. Se solo saprà attenuare la complicità con i suoi personaggi, potrà offrire una prova di consistenza documentaria, poeticamente documentaria, sulla nostra Italia nel cuore frollata. Siamo solo amici, no? Giacomo e Rafael, tutt'al più, a gemellarli, è «un'insinuazione di omosessualità». Loro che nell'altra metà del cielo generosamente dondolano. Giacomo-Jack, giunto in Laguna dal proustiano *Ritz*, *concierge* all'«Abadessa», «servitore» di una madamina turineisa. Rafael, anch'egli portiere, ex numero uno, ma dietro i pali, Santos e Mirasol le squadre, perdutoamente innamorato di Carmelinda, regina della telenovela. Un girotondo di baci, abbracci, giocosi amplessi, sapidi equivoci, taluni arcinoti, ma vividissimi, di intatta freschezza, come le torte in faccia sul *set* di Stanlio e Ollio (il gioiello natalizio destinato all'amante che sarà donato, *dommage*, alla consorte). Un'altalena comica e quindi malinconica che subirà l'arrembaggio di Frida (una *femme de joie* convinta di assomigliare a Gesù, una «Pretty Woman» di Laguna) e Tamara-Tammy, cameriera al *Tonga Bar*, *mise* Lady Gaga. Quale lei? Quale gozzaniano «mistero senza fine bello» infine folgorerà i nostri eroi, Giacomo-Jack e Rafael? Luca Bianchini è una freccia rossa (rare le soste, le pause) tra piazza San Marco e il Po, da via Della Rocca, una via canapè, alla precollina. Un minuetto di caratteri. A ciascuno il suo, va da sé. Chi non ha dimenticato *La donna della domenica* si affeziona a Elena Barsanti, discendente - senza pretesa di esserne all'altezza - per li rami di Anna Carla. Intorno a lei, una «Madame Bovary con l'iPhone» (e poco importa se non ne ha contezza), ecco dipanarsi un ritratto «gourmant» di città: di ingegnere (marito) fedifrago in messa domenicale, di tata multilingue in caffè da Mulassano, di bignole in *coiffuer*...

Finale (a Venezia) in gramaglie, ma è solo l'ultimo atto di un ballo in maschera, nevvvero Bianchini?»

[Torna alla lista](#)

24

Bianchini, Luca



Io che amo solo te

Mondadori, 2013, pag. 262

Sinossi:

Ninella ha 50 anni ed è la sarta più bella di Polignano, uno dei paesi più amati in Puglia. È una donna affascinante e dura, che ha un conto aperto con il passato e con il suo paese: molti anni prima non aveva potuto sposare Mimi Scagliusi - il re delle patate - perché suo fratello era stato arrestato per contrabbando e la famiglia di lui aveva fatto interrompere il fidanzamento. Ninella sposa così un salentino che non ama, fa due figlie, resta vedova e si chiude in casa a cucire. Ma il destino, dopo vent'anni, le offre una rivincita: Chiara, la sua primogenita, s'innamora proprio del figlio di don Mimi, Damiano, e i due decidono di sposarsi. Il matrimonio di Chiara e Damiano diventa così un matrimonio per interposta persona, perché la tensione (e l'attrazione) più grande è tra i loro genitori. Il tutto sotto gli occhi vigili della suocera, dei figli e del paese. In una tre giorni impregnata di preparativi, parenti, cibo e bomboniere, si svolgerà un matrimonio da favola, tra piccoli drammi, colpi di scena e un grande amore. Nella girandola dei protagonisti, spiccano la sorella della sposa, Nancy (Annunziata all'anagrafe), diciassettenne che deve perdere 5 chili e la verginità, e il fratello gay dello sposo, Orlando, che si presenta alle nozze con una "finta fidanzata" per salvare le apparenze.

Afferma Lorenzo Mondo nella recensione pubblicata su *Tuttolibri*: «una disinvolta commedia all'italiana, di quelle che ci sono offerte con dovizia dagli schermi televisivi e dal cinema nostrano. C'è il Sud, che confronta i suoi atavici e solidi costumi con le innovazioni e i trastulli di una effimera modernità. Ci sono le cadenze

dialettali, i pettegolezzi e i tic, le frustrazioni e le ambizioni che serpeggiano in una piccola comunità, il paesaggio luminoso e terso. Solo incidentalmente, e scherzosamente, si accenna all'universo della letteratura, quando si fa riferimento ai disagi provocati dal maestrale: «Neanche nei Malavoglia succedeva una cosa del genere, che la gente ti faceva le condoglianze per una giornata così». Ma in genere si respira altra aria. Come rivela il titolo lo che amo solo te chiesto in prestito a una canzone di Sergio Endrigo o la «dedica» del libro che ripete un verso dei Negramaro. Preferireste una citazione di Gadda o di Calvino? Portate pazienza, nel mestiere di raccontare storie c'è posto per tutti, anche per chi coltiva un agile intrattenimento».

[Torna alla lista](#)

25

Bianchini, Luca



Baci da Polignano

Mondadori, 2013, pag. 262

Sinossi:

Riportiamo il sunto tratto dal risvolto di copertina del romanzo: «Ninella e don Mimì si sono sempre amati, anche se le loro vite hanno preso da molto tempo strade diverse. Da giovani le loro famiglie si erano opposte al matrimonio, a sposarsi invece sono stati i rispettivi figli Chiara e Damiano. Gli anni passano e davanti a don Mimì Ninella resta sempre una ragazzina. L'arrivo di una nipotina, anziché avvicinarli, sembra averli allontanati ancora di più, anche perché Matilde, l'acida moglie di don Mimì, fa di tutto per essere la nonna preferita, viziando a dismisura quella che tutti chiamano semplicemente "la bambina". La situazione cambia all'improvviso quando Matilde perde la testa per Pasqualino, il tuttofare di famiglia. Mimì decide così di andare a vivere da solo nel centro storico di Polignano: è la sua grande occasione per ritrovare Ninella, che però da qualche tempo ha accettato la corte di un architetto milanese. Con più di cento anni in due, Ninella e Mimì riprendono una schermaglia amorosa dall'esito incerto, tra dubbi, zucchine alla poverella e fughe al supermercato. Intorno a loro, irresistibili personaggi in cerca di guai: Chiara e Damiano e la loro figlia che li comanda a bacchetta; Orlando e la sua "finta" fidanzata Daniela; Nancy e il sogno di diventare la prima *influencer* polignanese; la zia Dora, che corre dal "suo" Veneto per riscattare l'eredità contesa di un trullo. Dopo lo che amo solo te e La cena di Natale, Luca Bianchini torna a raccontare la "storia infinita" tanto amata dai suoi lettori. Tra panzerotti e lacrime, viaggi a Mykonos e tuffi all'alba, i suoi protagonisti pugliesi continuano a sbagliare senza

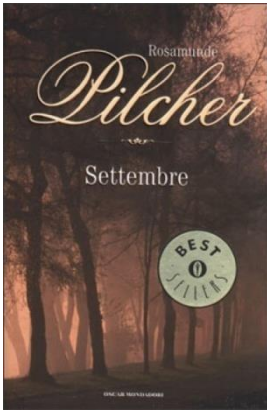
imparare mai niente - ma questo è il bello dell'amore - sotto il cielo di una Polignano che ha sempre una luce unica e inimitabile».

E' il secondo capitolo delle storie di Chiara e Damiano, Ninella e Mimì con una struttura altrettanto corale ma declinata più decisamente verso i canoni "rosa": l'autore evita convenzionali sdolcinatezze, ma si tratta pur sempre di sentimentalismo edificante modellato con l'agilità di uno spot televisivo.

[Torna alla lista](#)

26

Pilcher, Rosamunde



Settembre

Mondadori, 1991, pag. 561

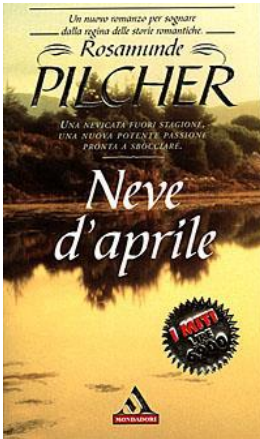
Sinossi:

L'estate in Scozia dura ben poco. Questo è il tempo del divertimento: una grande festa da ballo si prepara nella località di Corrie Hill per la celebrazione dei ventuno anni di Katy la figlia di Verena e Angus Steynton. Papà Angus, agente di cambio a Londra, stanco della vita di città, si era trasferito con la famiglia da dieci anni nel paesino scozzese, rilevando una azienda di legnami e trasformandola in una ricca e fiorente attività. La moglie Verena aveva trovato lavoro in una agenzia turistica. Questa grande festa, dunque, non solo celebra il compleanno di Katy, ma vorrebbe essere un evento per sottolineare e confermare il successo della coppia all'interno della comunità di Corrie Hill. Dunque non solo si organizza un ballo, ma si riuniscono famiglie e amici. Tuttavia dietro l'atmosfera allegra e apparentemente serena ciascuno sembra nascondere dolori e segreti: un amore in pericolo, e un altro che non vuole sbocciare, un'amicizia che si spezza e paure che non si dissolvono. Una storia di due famiglie i cui sentimenti, piccoli e grandi drammi fatti di incomprensioni e complicità, si intrecciano sullo sfondo delle colline scozzesi. La Pilcher cerca di descrivere l'incanto dei sogni e la forza della vita e lo fa attraverso il filtro che distilla le più limpide regole del genere rosa in cui tutto è votato alla maggior gloria della materia sentimentale.

[Torna alla lista](#)

27

Pilcher, Rosamunde



Neve d'aprile

Mondadori, 1998, pag. 196

Sinossi:

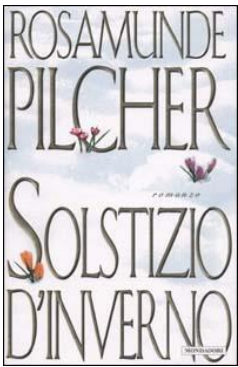
Le motivazioni per sposarsi sono tante, tuttavia la gratitudine può non essere un sentimento capace di garantire una unione duratura. E così Caroline, a ridosso del suo matrimonio, decide di lasciare tutto e partire con il piccolo Jody, suo fratello minore, alla ricerca di Angus, fratello maggiore, sparito anni prima fra le brughiere delle Highlands scozzesi. Lungo la strada svariate peripezie metteranno alla prova Caroline, ma sarà proprio il viaggio a orientare in senso diverso e più bello la sua vita.

La Pilcher abbandona le storie familiari, a lei tanto care, e affronta un "assolo" in cui i termini del rosa si fanno più intimi ma capaci di rivelarsi nella più folgorante tradizione del canone: abbiamo la fuga da un matrimonio non voluto, quindi la donna che si libera dai lacci delle convenzioni sociali e ancora la ricerca di un segreto e l'incontro con il grande amore. Gli ingredienti ci sono tutti.

[Torna alla lista](#)

28

Pilcher, Rosamunde



Solstizio d'inverno

Mondadori, 2000, pag. 539

Sinossi:

Elfrida Phipps, ex attrice di musical sessantenne, è affranta dal dolore per la morte dell'uomo che ha sempre amato. Lascia Londra per trasferirsi in un pittoresco villaggio di campagna dello Hampshire. E' un piccolo paesino in cui tutti si conoscono e le porte di casa sono sempre aperte. Qui diventa amica di Gloria e Oscar Blundell, una coppia di signori della sua età, e della loro figlia Francesca. Elfrida è dolce e un po' eccentrica, ha alle spalle due matrimoni falliti e un grande amore incontrato in età matura purtroppo da poco scomparso. Rimane subito attratta dal fascino di Oscar, ma, per rispetto alla sua amica Gloria non può dichiarare il sentimento che prova per lui. Elfrida parte quindi per la Cornovaglia, ospitata dal cugino Jeffrey, e lì, viene a sapere che Gloria e Francesca sono morte a causa di un incidente. Oscar è devastato dal dolore. Alla tragedia si aggiunge un altro dramma: deve lasciare subito la casa la cui proprietà appartiene ai due figli avuti da Gloria in un precedente matrimonio. Un aiuto giunge da uno zio di Oscar che gli propone di trasferirsi in Scozia. Scosso e depresso l'uomo propone a Elfrida, appena tornata dalla Cornovaglia, di andare con lui e lei accetta. Nonostante le difficoltà a superare l'accaduto e dimenticare parte del passato da parte di entrambi, la fiamma si accende, ed Elfrida, donna forte e comprensiva, sta accanto a Oscar, aiutandolo e riuscendo a trovare le soluzioni a tutti i problemi.

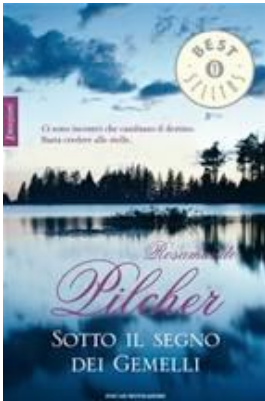
Una delle firme più alte del rosa internazionale scrive il suo ultimo romanzo che vira al melodrammatico, un testo dove l'ombra della tristezza sembra stendere un cupo velo sull'orizzonte narrativo. Ma, come in ogni operazione rosa degna di questo

nome, *Eros* vince sempre su *Thanatos*: il lieto fine spazzerà via ogni conflitto per comporre e sanare, accomodare e risolvere, donando l'agognata felicità ai due protagonisti. L'attenzione ai dettagli che porta i romanzi della Pilcher a definire la quotidianità, la capacità descrittiva di paesaggi di luce soffusi, le conflittualità e le peripezie dei personaggi, il lieto fine, sono i componenti che dispongono l'ordito canonico su cui si costruisce la trama dell'ultimo lavoro della scrittrice.

[Torna alla lista](#)

29

Pilcher, Rosamunde



Sotto il segno dei gemelli

Mondadori, 2000, pag. 334

Sinossi:

“Sarai fortunata, sei nata sotto il segno dei Gemelli e tutti i pianeti si muovono nella giusta direzione”. Una persona che le vuole bene aveva così profetizzato il suo futuro. Ma Flora Waring non è tanto sicura che avesse ragione. Abbandonata dalla madre subito dopo la nascita, è cresciuta in Cornovaglia, sola con il padre, con il quale ha trascorso un'infanzia meravigliosa. Anni indimenticabili, ma finiti per sempre, adesso che nella vita del padre è entrata una seconda moglie. Flora, per quanto affezionata alla matrigna, non si sente più al suo posto e si trasferisce a Londra. Qui il destino le riserva una sorpresa sconvolgente: in un locale la ragazza incontra Rose, che le assomiglia in maniera impressionante, e scopre così di avere una gemella. Perché un uomo leale come suo padre non gliene ha mai parlato? Ma il peggio deve ancora venire e, per un intreccio di circostanze, Flora si trova a sostituirsi a Rose per un week-end, senza sapere quanto sia malvagia e calcolatrice la sorella. E quali conseguenze quel fatto avrà sulla sua vita. Perché un uomo leale come suo padre ha taciuto? Perché ha lasciato che fosse il caso a farle incontrare Rose, la sua gemella? È un passato che non le appartiene, un passato che potrebbe schiacciarla, ma Flora non si arrende facilmente. Soprattutto se è innamorata. *Sotto il segno dei Gemelli* è una commedia degli equivoci, dove ciascuno ha i suoi segreti. Dove solo l'amore riporta il sorriso.

Al conflitto uomo-donna, tipico del genere, si sovrappone un conflitto tra donne che potrebbe rientrare nella casistica dell'antagonismo femminile, ancora una volta

caratteristico del rosa. Tuttavia a complicare la situazione si inserisce la strettissima parentela che unisce le due protagoniste, propedeutica all'espedito dell'equivoco e della sostituzione di persona. In tal modo la Pilcher sembra fare una escursione piratesca in uno dei luoghi narrativi più acclarati della letteratura mondiale: il tema del "doppio". Già utilizzato da Nicholas Sparks nel suo romanzo *La risposta è nelle stelle*, il motivo dello sdoppiamento è un spia di quanto possa essere variegata la galassia della rosa e di quanto sia lontano dal vero il critico che voglia considerare questo genere come "monolitico".

[Torna alla lista](#)

30

Swan, Karen



Un regalo perfetto

Newton Compton, 2012, pag. 445

Sinossi:

Tormentata da un passato da cui non riesce a sfuggire, Laura Cunningham ha un solo desiderio: tornare a una dimensione raccolta, intima e priva di complicazioni. La sua relazione con Jack e gli affari della sua gioielleria che stanno procedendo bene sono tutto ciò di cui ha bisogno per andare avanti, nonostante la mancanza di serenità. C'è qualcosa di angosciante nei trascorsi di Laura, qualcosa che la mattina non la fa svegliare sorridente. Le chiacchiere con l'amica Fee un poco rimediano a questa situazione senza entusiasmo di una donna di appena trent'anni.

Fino al giorno di dicembre in cui Rob Blake, ricchissimo, entra nel suo negozio e la incarica di creare una collana di ciondoli per la moglie Cat, intenzionato a pagare anche cifre altissime. Si tratta di una collana di cui ogni ciondolo sarà un simbolo che dovrà svelare un aspetto enigmatico della donna. Il numero dei ciondoli è 7 come 7 è il numero delle persone che possiedono un significato per la moglie di Rob. Laura, titubante, accetta infine la proposta. Per necessità dovrà però approfondire la conoscenza delle sette persone così significative per la donna che dovrà indossare la collana: 1) Robert, il marito; 2) Kitty, un'amica di infanzia; 3) Olive, la sorella; 4) una collega di lavoro; 5) un'amica dei tempi del college; 6) Alex, il suo primo amore; 7) Orlando, un suo amico e suo personal trainer. Per far questo Robert organizza una piccola vacanza a Verbier, nel proprio chalet, invitando tutto il gruppo delle sette persone, creando l'occasione perché Laura le conosca insieme alla moglie Cat. D'un tratto si trova catapultata dalla sua solita vita in quella di una nuova famiglia: un

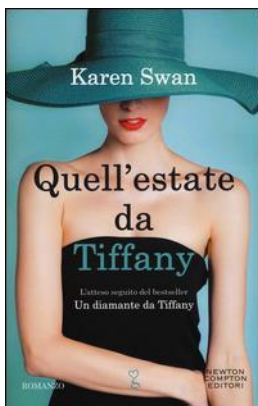
mondo incantato dove tutti passano i weekend a sciare a Verbier, dove nelle stanze di casa si respira profumo di lavanda, dove gli amici sono incontenibili, stravaganti, gelosi e il vero amore è sempre in competizione con la passione irrefrenabile. I cuori si aprono, i segreti vengono a galla e mentre la collana comincia a prendere forma, l'inebriante vita di Cat inizia ad avvolgere anche quella di Laura. E quando l'ultimo ciondolo è finito, anche la metamorfosi di Laura è quasi completa. È arrivato per lei il momento di prendere una decisione: chi è davvero? Ciò che sta vivendo è realmente ciò che lei vuole essere?

Un mondo edulcorato, ricco, fatto di colori pastello avrebbe potuto scontrarsi con la trappola delle proprie illusioni. Ma la Swan non è Buñuel e il surrealismo non è uno dei caratteri del romanzo rosa. La *chick lit* si traduce in ambienti lussuosi, abiti da sera, champagne ed eccitazione in cui eventi drammatici - legati, questa volta sì, alla realtà -, si volgarizzano in pretesto per esaltare i turbamenti della protagonista. Un quadro coerente con i presupposti del genere rosa dove al clichè della “mamma morta” si sostituisce un preterito dolore: la funzione è la stessa. Portando il discorso al di là dei canoni di rito, il romanzo della Swan definisce il perimetro di un interno in cui si consumano segreti, scandali, bugie e sotto la brillante pellicola della *chick lit*, formicola il leggero ma dilettevole gusto del mistero.

[Torna alla lista](#)

31

Swan, Karen



Quell'estate da Tiffany

Newton Compton, 2015, pag. 379

Sinossi:

È il terzo volume della *Trilogia di Tiffany* che comprende:

- 1) *Shopping da Prada e appuntamento da Tiffany*;
- 2) *Un diamante da Tiffany*;
- 3) *Quell'estate da Tiffany*.

Non cercate in questi romanzi l'anticonformismo di Truman Capote: l'unico aggancio con la leggerezza immorale di Holiday Golightly è, nel titolo, il nome della famosa gioielleria. Con il genere rosa possono esservi punti di contatto: dal passato burrascoso e drammatico al "rampantismo" presente, ma, nella scrittura di Capote, la smaccata reificazione della protagonista, il sarcasmo e la mancanza di una qualsiasi volontà pedagogica che si traduce in una critica al senso comune, definiscono la distanza tra *Colazione da Tiffany* e questi epigoni contemporanei della Swan.

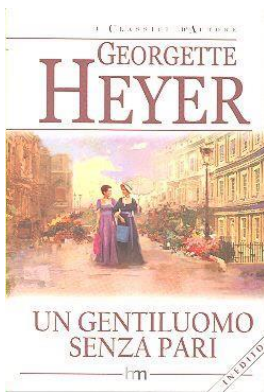
Quell'estate da Tiffany è il trionfo della *chick lit*: Cassie, specializzata in *catering vintage*, vive a Londra assieme al suo amato Henry: sembrano amarsi alla follia e, con un bell'anello di Tiffany al dito, l'unica cosa che la ragazza deve ancora fare è pianificare il giorno del loro matrimonio. Sembra tutto stabilito ma, quando lui le mette fretta per stabilire una data, stranamente è proprio Cassie a tirarsi indietro: la fanciulla, ancora troppo scossa dalla fine del matrimonio con Gil, sembra non pensarla allo stesso modo. Arrivata a 30 anni dopo 10 anni di matrimonio infelice, Cassie sta imparando solo adesso a scoprirsi, a farsi conoscere e farsi valere, a capire

quello che le piace fare. Così, approfittando dell'assenza del fidanzato partito per una spedizione nell'oceano, sceglie di ritirarsi per tutta l'estate sulle verdi colline della Cornovaglia e riflettere con calma sui passi da compiere in futuro. L'arrivo di Gem, cugina di Henry, in compagnia dell'aitante fidanzato col quale convolerà a nozze e il ritorno di un personaggio del passato, procurerà equivoci e confusione. Ma sarà proprio qui, e solo grazie all'aiuto delle inseparabili amiche, che Cassie prenderà coscienza dei propri errori e farà una scoperta inattesa...

[Torna alla lista](#)

32

Heyer, Georgette



Un gentiluomo senza pari

Mondadori, 2005, pag. 412

Sinossi:

Il romanzo è ambientato a Oversett, un paesino dello Yorkshire, dove l'arrivo del famosissimo Waldo Hawkrige, soprannominato l'Ineguagliabile per i suoi meriti sportivi, crea molto scompiglio. Il gentiluomo, tra i più noti di Londra, ha infatti ereditato una tenuta piuttosto malridotta da un lontano parente e decide di trasferirvisi insieme al suo protetto, nonché cugino, per vederla di persona. La storia è incentrata sulle vicende sentimentali dei due cugini, e nel corso della vicenda notiamo l'evolversi del personaggio di Ancilla Trent, istitutrice e dama di compagnia in casa Underhill, e della sua bellissima, viziata e vanitosa protetta: miss Theophania Wield, detta Tiffany. Quando Julian si invaghisce della bella Tiffany, suo cugino Waldo cerca di allontanarlo da quello che potrebbe essere un matrimonio imprudente corteggiando lui stesso la giovane. Le sue astute manovre vengono però scoperte dall'intelligente miss Trent che comincia a suscitare l'interesse di Waldo forse perché oltre a essere intelligente e spiritosa è l'unica donna a non dargli la caccia! Lei però sostiene di non poterlo sposare. Perché?

Ciò che non abbiamo approfondito nella biografia è la capacità della Heyer di ricostruire la lingua dell'epoca Regency, mutando registro a seconda dell'estrazione sociale o dell'età del personaggio. Altra peculiarità che insieme all'ironia e alla leggerezza fanno di questa autrice un capitolo a parte di tutta l'epoca *rosa*.

[Torna alla lista](#)